

## Giorgio Gaber in viaggio da "mattatore" vede il suo testamento

(NOSTRO SERVIZIO)

MILANO 12

Giorgio Gaber è indaffarato, pieno di energia, anche se non ha smesso quel suo vezzo di cantarelare, guardando la moglie «siamo la coppia più vinta del mondo». Il cantautore è felice perché si accinge a varare il suo spettacolo (lo scorso anno fece da spalla a Mina, riempiendo la prima parte dello «show» della cantante), facendola questa volta da mattatore in un «recital», «Il signor G.», preparato sotto l'egida del Piccolo Teatro di Milano. Porterà lo spettacolo in giro per l'alta Italia iniziando il 21 ottobre da Seregno.

Lo spettacolo, composto da 31 canzoni (la musica è tutta di Gaber, i testi quasi



tutti) ci fa conoscere meglio quel signor G. che avevamo già incontrato in televisione. Tre pezzi infatti sono già noti: «Suona chitarra» che serve da prologo, «Come è bella la città» e «Le nostre serate». A Milano abbiamo avuto un assaggio dello spettacolo assistendo alla incisione dal vivo del «Long play» dallo stesso titolo che ne contiene la storia amara di un tizio che riesce a vedere le cose in modo sempre un po' diverso dagli altri e che è sempre accompagnato dalla noia. E qui Gaber ha inserito quel suo ghignante pezzo composto più di un anno fa: «L'orgia, ore 22 secondo canale»: il signor G. si annoia anche all'orgia, non ne ha proprio voglia, allora si avvicina alla televisione e l'accende «E così tutti nudi». Sul secondo canale vediamo un film d'amore, un po' vecchiotto ma niente male». Finché nella stanza 13 ore 18 il signor G. muore e vede il suo testamento.

Sono quindici canzoni singolari, interpretate stupendamente da un Gaber in gran forma. Si vede che gli va veramente a genio incidere in compagnia di tanti amici e giornalisti, sicché alla fine, emozionato dagli autentici applausi, lui che è astemio ha brindato con noi, ringraziandoci: «Perché a me fare i dischi non mi piace mica tanto. Per me il massimo è cantare in teatro. Così qui con tutti voi presenti mi sembrava di essere su un palcoscenico». E Gaber appariva trasformato, il suo lungo corpo da burattino, il nasone, i tic pagliacceschi erano scomparsi, era vivo, autentico, quasi bello.

A. G.

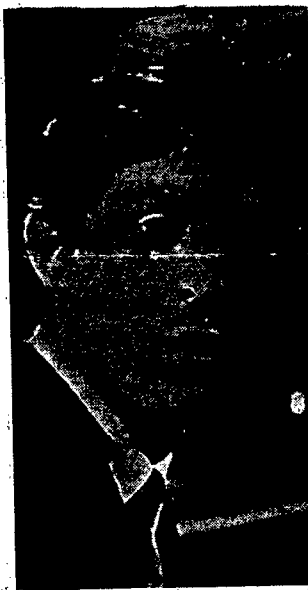
# Giorgio Gaber in viaggio da "mattatore" vede il suo testamento

(NOSTRO SERVIZIO)

MILANO 12

Giorgio Gaber è indaffaratissimo, pieno di energia, anche se non ha smesso quel suo vezzo di cantarelare, guardando la moglie «siamo la coppia più vinta del mondo». Il cantautore è felice perché si accinge a varare il suo spettacolo (lo scorso anno fece da spalla a Mina, riempiendo la prima parte dello «show» della cantante), facendola questa volta da «mattatore» in un «recital». Il signor G., preparato sotto l'egida del Piccolo Teatro di Milano, porterà lo spettacolo in giro per l'alta Italia iniziando il 21 ottobre da Seregno.

Lo spettacolo, composto da 31 canzoni (la musica è tutta di Gaber, i testi quasi



tutti) ci fa conoscere meglio quel signor G. che avevamo già incontrato in televisione. Tre pezzi infatti sono già noti: «Suona chitarra» che serve da prologo, «Come è bella la città» e «Le nostre serate». A Milano abbiamo avuto un assaggio dello spettacolo assistendo alla incisione dal vivo del «Long play» dallo stesso titolo che ne contiene la storia amara di un tizio che riesce a vedere le cose in modo sempre un po' diverso dagli altri e che è sempre accompagnato dalla noia. E qui Gaber ha inserito quel suo ghignante pezzo composto più di un anno fa: «L'orgia, ore 22 secondo canale»: il signor G. si annoia anche all'orgia, non ne ha proprio voglia, allora si avvicina alla televisione e l'accende «E così tutti nudi». Sul secondo canale vediamo un film d'amore, un po' vecchiotto ma niente male». Finché nella stanza 13 ore 18 il signor G. muore e vede il suo testamento.

Sono quindici canzoni singolari, interpretate stupendamente da un Gaber in gran forma. Si vede che gli va veramente a genio incidere in compagnia di tanti amici e giornalisti, sicché alla fine, emozionato dagli autentici applausi, lui che è astemio ha brindato con noi, ringraziandoci: «Perché a me fare i dischi non mi piace mica tanto. Per me il massimo è cantare in teatro. Così qui con tutti voi presenti mi sembrava di essere su un palcoscenico». E Gaber appariva trasformato, il suo lungo corpo da burattino, il nasone, i tic pagliacceschi erano scomparsi, era vivo, autentico, quasi bello.

A. G.